

Parola di...

intervista a >>

Giorgio Rembado
Presidente Anp

a cura di
Reginaldo
Palermo



La polemica sul tutor rischia di creare tensioni in molte scuole, cosa suggerisce l'Anp per limitare la conflittualità?

Bisogna utilizzare tutti gli strumenti della flessibilità organizzativa previsti dal Regolamento sull'autonomia se si vuole limitare l'impatto sulla struttura del team. Compatibilmente con le risorse strutturali e di organico, è possibile svincolare il tutor dalle classi procedendo ad un'articolazione per gruppi di alunni. Va da sé che i dirigenti delle scuole devono in ogni caso nominare i tutor perché la legge affida questa incombenza alla loro diretta responsabilità.

Un rischio evidente è che in molte scuole i sindacati confederali siano in qualche modo "costretti" a prendere posizione anche contro i dirigenti scolastici iscritti alle stesse organizzazioni: non sarebbe un po' paradossale?

E' prassi costante che in caso di conflitto i sindacati tradizionali del Comparto si schierino contro i dirigenti abitualmente intesi come controparte a prescindere dalle appartenenze sindacali. Chiaramente, in questo caso, la difesa ad oltranza dell'uniformità del corpo docente, nel senso deteriore dell'egualitarismo, non può non confliggere con quanti, e tra questi la quasi totalità dei dirigenti, ritengono invece indispensabile un'articolazione funzionale e giuridica della carriera docente.

In questi primi giorni di settembre le scuole del primo ciclo avranno il loro daffare per districarsi fra le Psp, Uda, Osa, Pecup e altro ancora: come gestire l'inevitabile stress da riforma?

Anche in questo caso si devono richiamare con forza i principi dell'autonomia didattica delle scuole, che hanno il compito di elaborare gli obiettivi formativi sulla base degli obiettivi generali e specifici previsti nelle indicazioni nazionali.

E' chiaro, infatti, che le scelte pedagogiche e metodologiche spettano alle singole scuole, che nell'elaborare i percorsi formativi, anche individualizzati, possono utilizzare le forme che ritengono più adatte ai bisogni dei loro alunni.

Cosa pensa della sortita estiva di Rutelli secondo il quale, in caso di vittoria del centro-sinistra, la riforma Moratti andrebbe sperimentata per poter essere corretta nei punti deboli?

L'Associazione dirigenti ed alte professionalità della scuola (Anp/Cida) ha condiviso fin dalla sua nascita il progetto "Buonsenso per la Scuola", trasversale agli schieramenti politici, imperniato sul principio che la riforma della scuola riguarda tutti i cittadini. Pertanto sarebbe saggio che il mutare di maggioranza non comportasse automaticamente la cancellazione di quanto di positivo c'è nella legge n. 53. Si tratta, quindi, di verificare sul campo i punti di forza e i punti di debolezza della riforma prima di procedere alle necessarie modifiche.

Le incognite del nuovo anno



>> di Elio Calabresi

Il nuovo anno scolastico vedrà finalmente decollare la riforma, seppur limitatamente alla scuola dell'obbligo. E' opportuno a questo punto considerare i costi e i benefici che essa proietterà sulla vita della Nazione e sulla formazione dei giovani.

Occorreranno, si comprende, alcuni anni per trarre delle conclusioni equilibrate e definitive, mentre si potranno nel frattempo individuare lacune e proporre correttivi. Molti sono stati i rilievi critici che qui non si vogliono ancora riproporre, ma che in seguito potranno essere valutati al cospetto della realtà. Senza esprimere speranze eccessive, ma con cautela, osserveremo e daremo rilievo agli aspetti più significativi, tenendo sempre in conto che qualunque riforma ha bisogno di un ampio consenso degli interessati. La scuola si fonda sulla condivisione dei valori e sul rispetto del lavoro di tutti.

E' certo importante che tutti gli adempimenti burocratici che s'infittiscono all'inizio di ogni anno, siano celermente portati a compimento, ma è altrettanto vero che in nessun caso si possono ammettere deroghe all'equità. Appare evidente che la questione più delicata che si ripete immancabilmente, con cadenza annuale, è quella del conferimento delle supplenze e quella delle nomine in ruolo. Ed è proprio l'ampio numero dei fuori ruolo che rende tutta la procedura difficile e lenta. Ben diversa sarebbe la situazione se s'ipotizzasse l'assorbimento graduale, ma in pochi anni, di tutto il personale precario (oltre settantamila

unità), rendendo le operazioni d'inizio d'anno più semplici. Nel frattempo continueremo a leggere le ottimistiche dichiarazioni del Ministero da un lato e le proteste dei sindacati, degli insegnanti e delle famiglie dall'altro. La recentissima immissione in ruolo dei circa 12mila insegnanti appare ancora una prima timida tappa di tal cammino e gli impedimenti non mancano. Mentre al Ministero ci sono toni rassicuranti sulla vicenda, si registrano aspre polemiche da parte sindacale.

Il ministro Moratti si dichiara soddisfatto del lavoro compiuto: "Nonostante siano state apportate il 27 luglio sostanziali modifiche alla legge sulle graduatorie, abbiamo raggiunto l'obiettivo. Anche quest'anno, per la quarta volta consecutiva, riusciremo a far partire regolarmente l'anno scolastico, con gli insegnanti in classe sin dal primo giorno di scuola".

Per le immissioni in ruolo si tratta di 2.145 insegnanti alle materne, 3.232 alle elementari, 2.109 alle medie, 2.695 alle superiori e 2.175 destinati al sostegno. Pessimisti sono invece i sindacati, che rilevano che sulla regolarità delle nomine pesano due incognite. La prima riguarda la sentenza del Tar del Lazio, in merito ai criteri applicati per l'attribuzione dei punteggi necessari al riordino delle graduatorie di terza fascia. Non è stata concessa la sospensiva e i giudici amministrativi hanno scelto di rinviare nel merito la decisione. Si prevedono ancora due mesi d'attesa.

La seconda incognita riguarda le graduatorie definitive ancora incomplete

per l'assegnazione delle cattedre annuali, mentre su quelle provvisorie grava il peso dei reclami dei docenti.

Enrico Panini, segretario nazionale della Cgil-Scuola, afferma che "la realtà delle nomine è assolutamente virtuale perché la stragrande maggioranza dei Csa ha trovato un escamotage per portare a termine le operazioni". Massimo Di Menna (Uil) sottolinea che sono 70mila i posti su cui ancora vengono affidate supplenze, anno per anno, e chiede un piano pluriennale d'assunzioni in ruolo. Alessandro Ameli (Gilda) preannuncia ricorsi a tappeto, verificata l'illegittimità delle operazioni della maggior parte dei Csa.

Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna spiegano il meccanismo usato: "I Csa hanno ricevuto l'ordine di individuare gli aventi titolo e di darne comunicazione agli interessati, riservandosi di verificarne la posizione nella successiva graduatoria definitiva. La procedura sconfinò nel ridicolo: comunicare a centinaia di persone che probabilmente saranno assunte, salvo verifica delle graduatorie definitive di futura pubblicazione, scatenò aspettative nonché altri ricorsi e altri forti ritardi".

Intanto, prosegue la tenace contestazione sulla figura del tutor, non accettata in molti istituti. Il 30 agosto è partita la trattativa tra l'Aran e i sindacati sulle nuove figure professionali introdotte dalla riforma. Secondo un comunicato a tal riguardo, ci sarebbero a disposizione, circa 21,3 milioni d'euro per il 2004 e 63,8 milioni d'euro per il 2005.



il punto di vista

Sua Maestà

>> di Nicola Bruni

Sua Maestà il Re dei Belgi...: così comincia il Preambolo del trattato costituzionale dell'Unione Europea. Seguono, nell'ordine alfabetico dei nomi originali dei 25 Paesi membri: *il Presidente della Repubblica Ceca, Sua Maestà la Regina di Danimarca, il Presidente della Repubblica Federale di Germania, il Presidente della Repubblica di Estonia, il Presidente della Repubblica Ellenica, Sua Maestà il Re di Spagna, il Presidente della Repubblica Francese, la Presidente dell'Irlanda, il Presidente della Repubblica Italiana, il Presidente della Repubblica di Cipro, la Presidente della Repubblica di Lettonia, il Presidente della Repubblica di Lituania, Sua Altezza Reale il Granduca del Lussemburgo, il Parlamento della Repubblica di Ungheria, il Presidente di Malta, Sua Maestà la Regina dei Paesi Bassi, il Presidente Federale della Repubblica d'Austria, il Presidente della Repubblica di Polonia, il Presidente della Repubblica Portoghese, il Presidente della Repubblica di Slovenia, il Presidente della Repubblica Slovacca, la Presidente della Repubblica di Finlandia, il Governo del Regno di Svezia, Sua Maestà la Regina del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord.*

Osservo preliminarmente che, in questo documento, l'Unione Europea non rispetta la pari dignità dei capi di Stato di tutti i Paesi membri, attribuendo un titolo onorifico soltanto ai monarchi ereditari (cinque *Sua Maestà* e una *Sua Altezza Reale*), mentre ai presidenti eletti non dà neppure del *Signore*; e che

solo due Paesi, Ungheria e Svezia, si sottraggono alla finzione di far discendere le disposizioni del trattato costituzionale da un atto sovrano del proprio capo dello Stato.

Osservo poi che il testo del Preambolo non fa alcun riferimento al principio democratico della sovranità popolare, e dà invece la sgradevole impressione che il trattato costituzionale europeo rientri nella categoria ottocentesca delle carte costituzionali "ottriate", elargite ai sudditi dalla benevolenza del monarca, e non elaborate ed approvate da organi di rappresentanza della volontà dei cittadini.

Infine, mi domando che significato abbia, in quel Preambolo, l'attribuzione dell'appellativo di *Maestà* ai sovrani di cinque Paesi membri: è forse il riconoscimento della presunta sacralità della loro persona e della loro presunta *investitura divina*, che il potere monarchico è riuscito a imporre nella storia dei rispettivi popoli?

Se andiamo a vedere, per esempio, da che cosa derivi la *Maestà* dell'attuale *Re dei Belgi*, il "democratico" Alberto, dobbiamo sgradevolmente constatare che essa discende per diritto dinastico, fra le altre, da quella del suo antenato Leopoldo II, sul trono di Bruxelles dal 1865 al 1909: "il re con dieci milioni di assassini sulla coscienza" (come lo definì Mark Twain), responsabile di un immane genocidio della popolazione del "Congo belga", che sotto il suo feroce dominio coloniale si ridusse da 25 a 15 milioni di abitanti.

sommario

- 3 ■ I primi passi incerti della riforma di **Giuseppe Adernò**
- 3 ■ Tutor: una figura che divide di **Reginaldo Palermo**
- 6 ■ Guida a Documenti di rito immissioni in ruolo di **Sebastiano Calogero**
- 7 ■ Assunzioni personale scolastico di **Andrea Toscano**
- 12 ■ Arriva il docente praticante di **Calogero Virzi**
- 13 ■ Riforma reclutamento docenti

- 13 ■ Volare con internet: un progetto a triplice effetto di **Alfio Patti**
- 14 ■ Proroga insegnanti utilizzati presso Ssis e corsi Scienze della formazione
- 15 ■ Tirocinio estivo di orientamento di **Giuseppe Cosimo Tolone**
- 16 ■ Arti visive e discipline dello spettacolo
- 17 ■ Parere alternanza scuola-lavoro
- 18 ■ Le innovazioni indesiderate di **Reginaldo Palermo**

- 19 ■ Diritto-dovere e riforma primo ciclo
- 24 ■ Una "patente" per insegnare di **Daniele Barca**
- 25 ■ Scadenario Settembre-Ottobre
- 26 ■ Progetti minoranze linguistiche di **Marilù Grasso**
- 27 ■ A domanda risponde... di **Vito Cardella**
- 29 ■ Proteste, proposte
- 31 ■ Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Internet: www.tecnicadellascuola.it E-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.
- Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2004 - 31/8/2005) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 31/8/2004

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali